

GENERATION DYNAMIC PIR

RELAZIONE SEMESTRALE AL 30/06/2023

APPROVATA DAL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
DI EUREGIO PLUS SGR SPA/A.G.
IN DATA 24 LUGLIO 2023



RELAZIONE SEMESTRALE DELL'OICVM DENOMINATO "GENERATION DYNAMIC PIR" AL 30.06.2023

Il presente documento riporta la Relazione Semestrale al 30 giugno 2023 dell'Organismo di Investimento Collettivo in Valori Mobiliari (OICVM) denominato "Generation Dynamic PIR" (il Fondo) istituito e gestito da Euregio Plus SGR S.p.A. (di seguito per brevità anche la "SGR") a seguito della relativa delibera del Consiglio di Amministrazione della SGR assunta in data 7 aprile 2017.

2

Euregio Plus SGR S.p.A./AG ha sede a Bolzano, Passaggio Duomo, 15; è iscritta all'Albo dei gestori di OICVM tenuto dalla Banca d'Italia al n. 29 e all'Albo dei gestori di FIA tenuto dalla Banca d'Italia al n. 43; il capitale sociale è di Euro 9.868.500, interamente versato.

La SGR è partecipata dalla Provincia Autonoma di Bolzano per il 45%, dalla Provincia Autonoma di Trento per il 45% e da Pensplan Centrum S.p.A. per il 10% del capitale sociale.

A seguito di quanto deliberato da parte dell'Assemblea dei Soci nell'adunanza del 14 maggio 2021 e nell'adunanza del 29 aprile 2022, il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della SGR, sono composti dai seguenti membri:

SOCIETÀ DI GESTIONE

Euregio Plus SGR S.p.A.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

dott. Alexander Gallmetzer – Presidente del Consiglio di Amministrazione

dott.ssa Laura Costa – Consigliere

dott. Johannes Schneebacher – Consigliere

dott.ssa Monia Bonenti – Consigliere Indipendente

COLLEGIO SINDACALE

dott.ssa Astrid Marinelli – Presidente del Collegio Sindacale

dott. Antonio Borghetti - Sindaco Effettivo

dott. Carlo Delladio - Sindaco Effettivo

dott.ssa Bruna Micheletto - Sindaco Supplente

dott. Tommaso Gabrielli - Sindaco Supplente

SOCIETÀ DI REVISIONE

EY S.p.A.

DEPOSITARIO

Société Générale Securities Services S.p.A.

La Relazione Semestrale si compone di una Nota Illustrativa e di una Situazione Patrimoniale ed è redatta conformemente agli schemi stabiliti dal Provvedimento Banca d'Italia del 19 gennaio 2015 e successive modifiche (i.e. Regolamento sulla gestione collettiva del risparmio). La Relazione è redatta in unità di Euro, senza cifre decimali.

NOTA ILLUSTRATIVA

Evoluzione dei mercati nei settori di interesse per l'OICR

Economia Globale

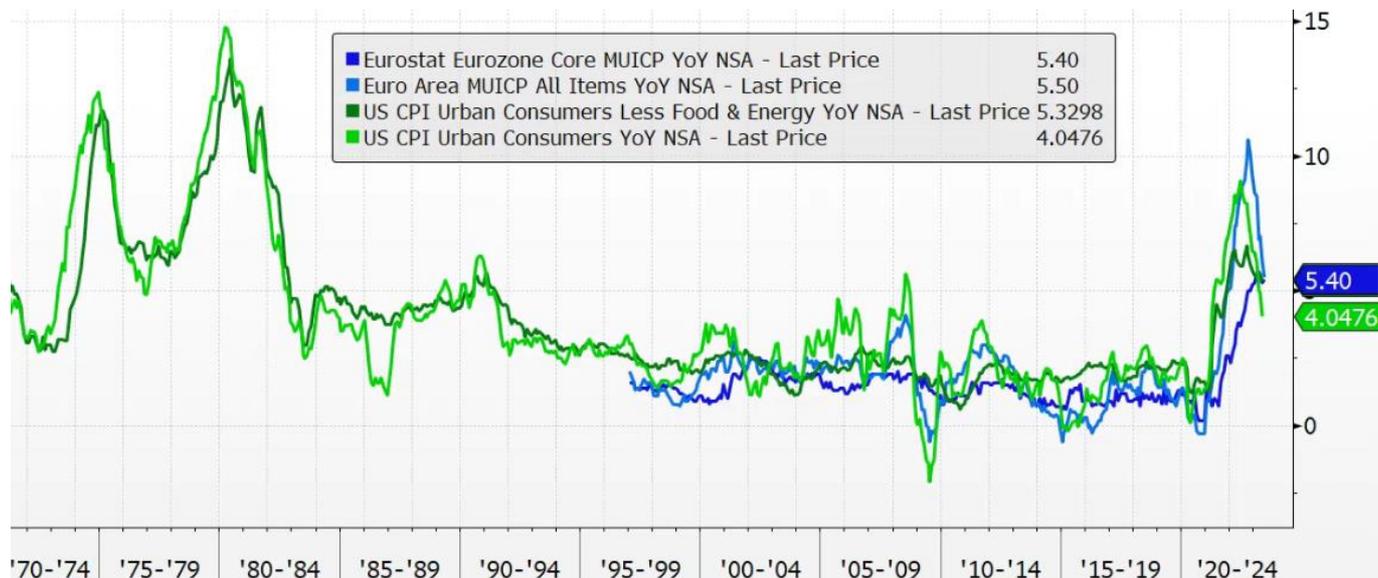
Una caratteristica comune delle economie dei vari Paesi europei, degli Stati Uniti e della Cina nel 2023 è stata una significativa contrazione del settore manifatturiero. Il PMI manifatturiero (*Purchasing Managers' Index*, l'indice dei responsabili degli acquisti nel settore manifatturiero) dell'Eurozona già ad inizio anno era ad un livello depresso (inferiore a 50) ed ha continuato a scendere per tutto il primo semestre 2023. A giugno si è attestato a 43,6 con particolare debolezza della Germania che ha raggiunto un PMI manifatturiero ai minimi da 36 mesi. La perdita di slancio della congiuntura del vecchio Continente si manifesta nei dati di crescita economica; la Germania ha registrato addirittura una recessione tecnica nel primo trimestre. Anche il settore dei servizi mostra i primi segnali di debolezza, a giugno il PMI dei servizi dell'Eurozona è sceso a 52,4 punti dopo aver raggiunto 56,2 ad aprile. Il livello rimane comunque ben oltre la soglia di 50 che separa la contrazione dall'espansione.

Negli USA la situazione è un po' diversa: abbiamo assistito ad una revisione al rialzo del dato sul Pil (prodotto interno lordo) del primo trimestre e a sorprese positive negli indicatori relativi a spesa personale e fiducia dei consumatori. Ciononostante stiamo assistendo ad un rallentamento dell'economia provocato dalla Fed (Federal Reserve banca centrale degli Stati Uniti d'America), che però non ha ancora avuto un grande impatto sul mercato del lavoro, che rimane molto forte. Le politiche monetarie restrittive stanno avendo un effetto peculiare sull'economia statunitense: le condizioni di credito si sono inasprite a causa del fallimento di First Republic Bank che ha temporaneamente riacceso le preoccupazioni sulla crisi delle banche regionali statunitensi; inoltre la maggior parte degli indicatori anticipatori segnalano un significativo rallentamento dell'economia USA stessa. L'indice dei servizi dell'*Institute for Supply Management* di maggio è sceso a 50,3 rimanendo in territorio espansivo, ma toccando il valore più basso degli ultimi tre anni. Il sottoindice dei nuovi ordini, un utile indicatore anticipatore, è calato in modo significativo. La buona notizia è che l'inflazione si sta contraendo anche nei servizi, con il sottoindice dei prezzi pagati sceso a 56,2.

L'inflazione sta rallentando dopo i picchi raggiunti a ottobre 2022 nell'Eurozona (10,6%) e a giugno 2022 negli Stati Uniti (9,1%) grazie al calo dei prezzi dell'energia, ma rimane ostinatamente a un livello troppo alto per le Banche Centrali (5,5% nella Eurozona e 4,0% negli USA). La BCE (Banca Centrale Europea)

ha alzato il tasso di deposito otto volte consecutive da luglio dell'anno scorso per fermare la corsa dei prezzi, portandolo da -0.5% a 3,50%, e il mercato attualmente prevede un livello finale intorno al 4%. La Fed americana ha iniziato il proprio ciclo rialzista quattro mesi prima e ha alzato il tasso di riferimento dieci volte da 0,25% a 5,25%. Il mercato sembra pensare che questo possa essere il punto massimo, ma il rischio di un'ulteriore stretta è

reale e le Banche Centrali non temono di sorprendere il mercato. Questo lo hanno già dimostrato la Bank of Australia e la Bank of Canada, che dopo un breve periodo di pausa, a maggio, hanno inaspettatamente di nuovo alzato i tassi.



Fonte: Bloomberg

Mercati azionari

Il mercato azionario europeo alla fine di questo primo semestre 2023 è circa sullo stesso livello sul quale si trovava a inizio marzo. Ha realizzato infatti la maggior parte del rendimento 2023 nei primi due mesi dell'anno. Da allora, il mercato è rimasto in uno stretto *trading range* alternando la direzione in base a indicatori macro preoccupanti (PMI manifatturieri, curve dei rendimenti invertite), segnali micro positivi (buoni risultati aziendali, boom dell'AI – Intelligenza artificiale) e banche centrali che hanno proseguito il loro ciclo rialzista dei tassi.

Questo primo semestre è stato caratterizzato da un'estrema divergenza di performance tra titoli con capitalizzazione differente e/o appartenenti a differenti settori e stili. Le società ad elevatissima capitalizzazione, ad esempio, appartenenti soprattutto al settore della tecnologia hanno registrato le performance migliori, un risultato che si nota meglio negli Stati Uniti. Il mercato azionario americano infatti è in rialzo del 16,9% nel periodo in esame, mentre lo stesso mercato, misurato in maniera equi-pesata per i vari titoli azionari che lo compongono, è in rialzo di appena 7%. Inoltre, l'indice tecnologico americano da inizio anno è salito di addirittura il 32,2%. Anche la differenza di performance fra i vari stili è notevole. Il mercato azionario europeo "Value" è aumentato del 8,6% nel semestre, mentre il suo omologo "Growth" ha guadagnato il 14,8%. Da un punto di vista globale, includendo il rally dei titoli tecnologici statunitensi, la differenza di performance è ancora maggiore, con il mercato azionario globale "Value" che ha guadagnato solo il 4,5%, mentre quello "Growth" cresce del 27,3%.

Le valutazioni dei titoli "Growth" sono diventate pertanto molto elevate rispetto a quelle dei loro omologhi "Value" e questo rappresenta un fattore di rischio, poiché gli indicatori tecnici di mercato suggeriscono che il settore informatico statunitense, che ha guidato il mercato azionario nelle ultime settimane, ha raggiunto

livelli di forte ipercomprato. Con i titoli “*Value*” che attualmente hanno poco supporto, aumenta il rischio di una battuta d'arresto del mercato complessivo nei prossimi mesi.

Mercati obbligazionari

Nel primo semestre 2023 il mercato obbligazionario ha registrato una buona performance nonostante la crescita economica si sia dimostrata più resiliente e l'inflazione sia scesa in modo meno pronunciato di quanto previsto. Il migliore segmento della curva dei tassi è stato quello lungo e extra-lungo, mentre la parte breve della curva fino a 4 anni è rimasta leggermente attardata, registrando addirittura tassi più elevati rispetto alla fine del 2022. La loro performance assoluta resta comunque positiva grazie alle cedole più elevate che ormai offrono agli investitori una certa protezione dalle perdite causate dai prezzi in discesa. Da sottolineare l'ottimo comportamento del mercato dei BTP (buoni del Tesoro poliennali) italiani, fra i migliori dell'Eurozona nonostante il report di Moody's abbia sottolineato come l'Italia sia l'unico emittente sovrano a rischio di perdere lo status di “*investment grade*”. Le emissioni italiane beneficiano dell'inaspettata stabilità politica e delle decisioni prudenziali del nuovo governo mirate a mantenere disciplina in materia di finanza pubblica; i rendimenti più elevati rispetto ad altri Paesi europei sono pertanto attraenti sia per gli investitori istituzionali che per i privati.

La performance delle emissioni societarie con un *rating investment grade* in questa prima parte dell'anno è stata positiva. La differenza fra i rendimenti a scadenza del credito contro gli *swaps* (gli spread creditizi) è rimasta pressoché invariata ed è nella media degli ultimi dieci anni. Comunque hanno accumulato un notevole ritardo rispetto agli altri mercati: gli *spread* dei crediti *High Yield* hanno infatti ristretto parecchio da inizio dell'anno. Riteniamo che parte della sottoperformance dei crediti *investment grade* sia dovuta al mercato delle nuove emissioni molto attivo.

dal al	PERFORMANCE ICE BofAML GLOBAL BOND INDIZES						
	anni di scadenza						
	TUTTI	0-1	1-3	3-5	5-7	7-10	10+
Germania	1,170%	0,963%	0,118%	0,417%	1,056%	1,902%	2,424%
Francia	1,461%	0,971%	0,368%	0,526%	1,176%	2,040%	2,679%
Olanda	1,292%	n.a.	0,275%	0,441%	0,895%	2,384%	1,671%
Finlandia	1,157%	1,298%	0,042%	0,501%	1,346%	2,164%	1,475%
Austria	1,379%	n.a.	0,410%	0,363%	1,449%	2,338%	2,456%
Belgio	1,543%	1,105%	0,314%	0,416%	0,844%	2,404%	2,272%
Irlanda	1,835%	n.a.	0,081%	0,025%	1,432%	2,447%	3,247%
Italia	4,273%	1,133%	0,842%	1,893%	3,853%	6,034%	8,646%
Spagna	1,785%	1,030%	0,498%	0,661%	1,337%	2,710%	3,510%
Portogallo	2,879%	1,258%	1,064%	1,175%	1,882%	3,918%	5,542%
Zona Euro	2,092%	0,957%	0,455%	0,802%	1,747%	3,007%	3,953%
Stati Uniti*	1,633%	2,276%	0,973%	0,884%	1,273%	1,611%	3,565%
Inghilterra*	-3,849%	1,044%	-1,374%	-2,990%	-3,549%	-3,288%	-5,247%
Giappone*	2,729%	-0,005%	0,240%	0,831%	1,570%	1,809%	5,675%
Corporate Euro	2,033%	n.a.	1,020%	1,511%	2,357%	2,803%	4,195%

* performance in valuta locale

Fonte: Bloomberg

Politica di investimento seguita dalla SGR nell'ambito della gestione del patrimonio del Fondo

Durante il primo semestre 2023, il Fondo ha registrato una *performance* positiva. Nell'ambito azionario, la gestione attiva di portafoglio si è focalizzata sulla selezione di società caratterizzate da elevata qualità di bilancio e su una rotazione graduale del portafoglio maggiormente a favore di titoli cosiddetti *growth*, seppur mantenendo un approccio difensivo in termini di esposizione complessiva all'asset class azionaria.

Per quanto concerne il contesto obbligazionario, la *duration* è stata marginalmente aumentata in attesa della fine del ciclo rialzista dei tassi di interesse che favorirebbe un ulteriore aumento di esposizione al cosiddetto “rischio tasso”. Più prudente il posizionamento al “rischio credito” dovuto al rallentamento economico in corso che dovrebbe portare ad un aumento dei tassi di insolvenza. Approfittando di un mercato primario vivace, il portafoglio si è mosso sostituendo posizioni dai settori ciclici verso non ciclici ed emittenti con un merito creditizio migliore.

Prospettive di investimento della SGR per il secondo semestre 2023

Nel corso dei prossimi sei mesi si prevede un rallentamento della crescita economica, poiché i fattori che hanno sostenuto l'attività del settore dei servizi – il mercato di lavoro resiliente, consumatori poco propensi al risparmio e bassa pressione sui margini di profitto delle imprese – sono destinati ad affievolirsi. Nello stesso momento si accumuleranno gli strascichi della politica monetaria restrittiva e della contrazione del credito. Anche l'inflazione “core”, cioè il dato senza gli effetti dell'energia e degli alimentari, dovrebbe raffreddarsi su entrambe le sponde dell'Atlantico. Tuttavia, è probabile che il calo dell'inflazione si riveli troppo lento per tranquillizzare le Banche Centrali. In particolare sono due riverberi degli *shock* legati alla pandemia che possono frenare la discesa dei prezzi: il primo è il danno duraturo all'offerta di lavoro che ha spinto i tassi di disoccupazione globali dello 0,5% inferiori del livello pre-pandemia; il secondo è una derivante diretta del primo, ovvero la facoltà dei lavoratori di imporre salari e stipendi più alti. Di conseguenza l'inflazione “core” globale rimarrà ben al di sopra del 3% fino alla fine del 2024, a patto che non si verifichi una recessione. Riteniamo ciò sia inaccettabile per le banche centrali. Di conseguenza, è improbabile che l'attuale tenuta dell'economia globale si traduca in uno scenario di atterraggio morbido. L'inflazione persistente dovrebbe spingere le banche centrali a mantenere posizioni restrittive, e probabilmente a inasprirle ulteriormente. Se queste frenano la domanda, la salute del settore privato è destinata a essere compromessa. Il risultato più probabile di questi sviluppi è una fine anticipata dell'attuale espansione prima che l'inflazione sia riportata sotto controllo.

Riteniamo che la BCE continuerà il suo ciclo rialzista con due ulteriori aumenti di 25 punti base luglio e a settembre. L'approssimarsi della fine della stretta monetaria giustifica un'impostazione di portafoglio con *duration* più lunga. Tuttavia, in considerazione dell'incertezza elevata sullo scenario di riferimento e del fatto che da tempo i tassi si muovono all'interno di ampi “*trading range*”, le posizioni sono gestite in modo tattico. L'orientamento sui BTP è marginalmente più cauto rispetto a quello sui *Bund*: lo spread si trova su livelli piuttosto compressi e appare vulnerabile al deterioramento del *sentiment* sulle attività rischiose, alle crescenti preoccupazioni sull'attuazione del PNRR (Piano nazionale di ripresa e resilienza) e alle potenziali criticità connesse al rimborso dei fondi TLTRO (*Targeted Longer – Term Refinancing Operations*) e all'interruzione dei reinvestimenti dell'APP. Per quanto attiene gli Stati Uniti, nella sua ultima riunione la Fed americana ha prospettato altri due rialzi dei tassi nei prossimi mesi. La fine del ciclo rialzista sembra in vista e tradizionalmente i rendimenti dei *Treasury* sono diminuiti e la curva dei rendimenti ha mostrato una ripidità maggiore nei mesi successivi alla fine della stretta monetaria. Storicamente in media, i rendimenti sono diminuiti di 50-150 punti base rispetto ai massimi. Questo supporta un'impostazione costruttiva verso i *Treasuries* americani nella seconda parte dell'anno.

La resistenza dell'economia globale di fronte al rapido inasprimento delle banche centrali e alle recenti tensioni del settore bancario americano suggeriscono che una recessione a brevissimo termine può essere scongiurata. Se a questo si aggiungono fondamentali aziendali solidi, rendimenti interessanti e un'imminente riduzione dell'offerta, gli *spread* dovrebbero allargarsi principalmente per gli emittenti di qualità peggiore e con alti livelli di indebitamento. Per le società che operano in settori non ciclici e con elevato merito creditizio la combinazione di rendimenti a scadenza elevati e di *performance* prospettiche positive derivanti dalle cedole alte in concomitanza con rendimenti governativi in calo continuerà ad avere un rapporto rischio/rendimento interessante.

Per quanto attiene il mercato azionario, in assenza di un preventivo allentamento della Fed, ci aspettiamo un contesto macroeconomico più difficile per le azioni nel secondo semestre, con un indebolimento dei consumi in un momento in cui le valutazioni azionarie sono elevate soprattutto negli Stati Uniti. Infatti, il motore principale della buona *performance* nella prima parte dell'anno è stato l'espansione dei multipli (il P/E – *price to earnings ratio* - è aumentato di circa il 14%) mentre il potere di determinazione dei prezzi da parte delle imprese sta iniziando a erodersi. Per questi motivi consideriamo la classe d'attività azionaria poco attraente per il secondo semestre.

Elementi significativi che hanno determinato la variazione nel semestre del patrimonio in gestione

Nel fondo Generation Dynamic PIR si distinguono tre classi di quote, denominate "A", "B", e "I": le quote di classe A sono riservate alla clientela *retail*, le quote di classe I sono riservate alla clientela professionale, le quote di classe B possono essere sottoscritte da entrambe le tipologie di clientela.

A fine del periodo di riferimento il patrimonio in gestione si attesta a complessivi 19,770 Milioni. Il valore complessivo netto, rispetto alla fine dell'anno precedente, ha avuto le seguenti variazioni, distinte per classe:

Classe	Valore complessivo netto	Variazione in euro del valore complessivo netto	Variazione numero delle quote
Classe A	13.236.883	-159.039	-12.910,698
Classe B	243.792	80.612	546,657
Classe I	6.289.571	610.294	0,000

Nel periodo di riferimento il Fondo ha registrato una performance positiva (10,09% per la Classe A, 10,09% per la Classe B e 10,75% per la Classe I).

Altre informazioni significative

Variazione assetto societario:

In data 12 luglio 2023 è avvenuta la cessione da parte di Pensplan Centrum S.p.A. del 41% della propria partecipazione azionaria in Euregio Plus SGR S.p.A. nei confronti della Provincia Autonoma di Trento. A seguito di detta operazione, la composizione azionaria è la seguente: Provincia Autonoma di Bolzano 45%; Provincia Autonoma di Trento 45%; Pensplan Centrum S.p.A. 10%.

Bolzano, 24 luglio 2023

Per il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente

Alexander Gallmetzer

RELAZIONE SEMESTRALE DELL'OICVM "GENERATION DYNAMIC PIR"
AL 30 GIUGNO 2023
SITUAZIONE PATRIMONIALE

ATTIVITÀ	Situazione al 30/06/2023		Situazione a fine esercizio precedente	
	Valore complessivo	In percentuale dell'attivo	Valore complessivo	In percentuale del totale attività
A. STRUMENTI FINANZIARI QUOTATI	18.776.499	94,57	17.891.924	92,78
A1. Titoli di debito	6.184.750	31,15	5.630.005	29,2
A1.1 titoli di Stato				
A.1.2 altri	6.184.750	31,15	5.630.005	29,2
A2. Titoli di capitale	12.591.749	63,42	12.261.919	63,59
A3. Parti di OICR				
B. STRUMENTI FINANZIARI NON QUOTATI	319.822	1,61	37.143	0,19
B1. Titoli di debito	319.822	1,61	37.143	0,19
B2. Titoli di capitale				
B3. Parti di OICR				
C. STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI	271.846	1,37	269.953	1,4
C1. Margini presso organismi di compensazione e garanzia	271.846	1,37	269.953	1,4
C2. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati quotati				
C3. Opzioni, premi altri strumenti finanziari derivati non quotati				
D. DEPOSITI BANCARI				
D1. A vista				
D2. Altri				
E. PRONTI CONTRO TERMINE ATTIVI E OPERAZIONI ASSIMILATE				
F. POSIZIONE NETTA DI LIQUIDITÀ	414.230	2,09	1.019.717	5,29
F1. Liquidità disponibile	714.230	3,60	1.019.717	5,29
F1.1 di cui in euro	651.658	3,28	1.000.041	5,19
F1.2 di cui in valuta	62.572	0,32	19.676	0,1
F2. Liquidità da ricevere per operazioni da regolare				
F3. Liquidità impegnata per operazioni da regolare	-300.000	-1,51		
G. ALTRE ATTIVITÀ	73.181	0,36	64.618	0,34
G1. Ratei attivi	71.397	0,36	64.030	0,34
G2. Risparmio d'imposta				
G3. Altre	1.784	0,00	588	0
TOTALE ATTIVITÀ	19.855.578	100	19.283.355	100

PASSIVITÀ E NETTO	Situazione al 30/06/2023	Situazione a fine esercizio precedente
H. FINANZIAMENTI RICEVUTI		
I. PRONTI CONTRO TERMINE PASSIVI E OPERAZIONI ASSIMILATE		
L. STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI		
L1. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati quotati		
L2. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati non quotati		
M. DEBITI VERSO I PARTECIPANTI	42.136	1.534
M1. Rimborsi chiesti e non regolati	42.136	1.534
M2. Proventi da distribuire		
M3. Altri		
N. ALTRE PASSIVITÀ	43.195	43.442
N1. Provvigioni ed oneri maturati e non liquidati	27.817	27.977
N2. Debiti di imposta		
N3. Altre	15.378	15.465
TOTALE PASSIVITÀ	85.331	44.705
VALORE COMPLESSIVO NETTO DEL FONDO	19.770.246	19.238.379
VALORE COMPLESSIVO NETTO CLASSE A	13.236.883	13.395.922
VALORE COMPLESSIVO NETTO CLASSE B	243.792	163.180
VALORE COMPLESSIVO NETTO CLASSE I	6.289.571	5.679.277
Numero delle quote in circolazione	165.242,065	177.606,106
Numero delle quote in circolazione classe A	113.164,588	126.075,286
Numero delle quote in circolazione classe B	2.077,507	1.530,850
Numero delle quote in circolazione classe I	49.999,970	49.999,970
Valore unitario delle quote classe A	116,970	106,253
Valore unitario delle quote classe B	117,349	106,594
Valore unitario delle quote classe I	125,791	113,586

Movimenti delle quote nell'esercizio	Classe A	Classe B	Classe I
Quote emesse	1.506,668	1.547,706	0
Quote rimborsate	14.417,366	1.001,049	0

Alla data del 30 giugno 2023, sono presenti importi da rimborsare.

PROSPETTO DI DETTAGLIO DEI PRINCIPALI TITOLI IN PORTAFOGLIO

Nel seguente prospetto sono indicati i primi cinquanta titoli (in ordine decrescente di controvalore) e comunque tutti quelli che superano lo 0,5 per cento delle attività.

Denominazione	Div.	Quantità	Controvalore	% su attività
ENEL SPA	EUR	175.600,000	1.083.100,80	5,455
UNICREDIT	EUR	32.200,000	684.733,00	3,449
ENI SPA	EUR	51.200,000	674.918,40	3,399
INTESA SAN PAOLO SPA ORD	EUR	245.500,000	589.200,00	2,967
(MI) STELLANTIS NV	EUR	35.600,000	572.804,00	2,885
BUZZI UNICEM SPA	EUR	24.400,000	559.736,00	2,819
TELECOM ITALIA AOR	EUR	2.087.600,000	538.183,28	2,710
ASSICURAZIONI GENERALI	EUR	24.500,000	456.190,00	2,298
SANOFI SA	EUR	4.000,000	392.800,00	1,978
NEXI SPA	EUR	53.200,000	382.082,40	1,924
BANCO BPM	EUR	83.100,000	353.175,00	1,779
INWIT	EUR	27.200,000	328.576,00	1,655
(MI) TENARIS SA	EUR	22.800,000	312.702,00	1,575
BANCA INTESA 4,75% 06/09/27 GB	EUR	300.000,000	300.720,00	1,515
CASSA CENTRALE BANCA 5,885% CTV 16/02/27	EUR	300.000,000	300.120,00	1,512
ALPERIA C5,701% 05/07/28 GB	EUR	300.000,000	298.620,00	1,504
SNAM SPA	EUR	60.100,000	287.698,70	1,449
DE LONGHI SPA	EUR	14.000,000	280.280,00	1,412
CREDITO EMILIANO 1,125% CTV 19/01/28	EUR	300.000,000	265.080,00	1,335
ENI 2% CTV PERP	EUR	300.000,000	254.310,00	1,281
FINCANTIERI SPA	EUR	495.800,000	252.362,20	1,271
BREMBO SPA	EUR	18.000,000	244.440,00	1,231
ANIMA HOLDING	EUR	68.900,000	234.811,20	1,183
MEDIOBANCA	EUR	21.400,000	234.544,00	1,181
HERA C0,25% 03/12/30	EUR	300.000,000	225.870,00	1,138
A2A SPA C0,625% 15/07/31	EUR	300.000,000	224.070,00	1,128
SOL SPA	EUR	8.400,000	222.180,00	1,119
POSTE ITALIANE	EUR	22.100,000	219.143,60	1,104
LU-VE SPA	EUR	7.000,000	214.900,00	1,082
(MI) CNH INDUSTRIAL NV	EUR	15.800,000	208.639,00	1,051
BAYER NAMEN AKT	EUR	4.100,000	207.747,00	1,046
ITALGAS	EUR	37.500,000	203.437,50	1,025
GENERALI 4,125% 04/05/26	EUR	200.000,000	199.460,00	1,005
ENEL FIN INT C0,875% 17/06/36	EUR	300.000,000	198.330,00	0,999
REPLY FRAZ.	EUR	1.900,000	197.790,00	0,996
TELECOM ITALIA C4% 11/04/24	EUR	200.000,000	197.060,00	0,992
STELLANTIS C4,25% 16/06/31	EUR	200.000,000	196.920,00	0,992
BPER 3,375% CTV 30/06/25	EUR	200.000,000	196.880,00	0,992
FERROVIE STATO 3,75% 14/04/27	EUR	200.000,000	196.260,00	0,988
RAI C1,375% 04/12/24	EUR	200.000,000	190.580,00	0,960
BPER BANCA SPA	EUR	68.300,000	190.010,60	0,957
LEONARDO C2,375% 08/01/26	EUR	200.000,000	189.440,00	0,954
BANCA POP. SONDRIO C1,25% 13/07/27 GB	EUR	200.000,000	176.160,00	0,887

SAES GETTERS	EUR	6.200,000	175.770,00	0,885
INFRWIR C1,625% 21/10/28	EUR	200.000,000	175.180,00	0,882
FINECOBANK C0,5 % 21/10/27	EUR	200.000,000	173.860,00	0,876
ERG C0,5% 11/09/27	EUR	200.000,000	173.200,00	0,872
TERNA 2,375% TV PERPETUAL	EUR	200.000,000	170.440,00	0,858
ARNOLDO MONDADORI EDITORE	EUR	84.000,000	168.420,00	0,848
INFRWIR C1,75% 16/04/31	EUR	200.000,000	168.100,00	0,847
MEDIOBANCA 1% CTV 17/07/29	EUR	200.000,000	166.420,00	0,838
ACEA C0,50% 06/04/29	EUR	200.000,000	164.380,00	0,828
SNAM C0% 04/12/28	EUR	200.000,000	161.600,00	0,814
TIM C1,625% 18/01/29	EUR	200.000,000	152.720,00	0,769
GENERALI C1,713% 30/06/32	EUR	200.000,000	152.360,00	0,767
POSTE 2,625% CTV 24/06/49	EUR	200.000,000	150.300,00	0,757
GPI SPA	EUR	12.800,000	149.760,00	0,754
MONCLER SPA	EUR	2.100,000	133.014,00	0,670
(MI) CEMENTIR HOLDING NV	EUR	17.000,000	126.140,00	0,635
DIASORIN ITALIA SPA	EUR	1.300,000	124.020,00	0,625
OPENJOBMETIS	EUR	14.000,000	123.480,00	0,622
ENEL PERP C1,375% TV 08/09/47	EUR	150.000,000	121.830,00	0,614
NOKIA OYJ	EUR	29.500,000	113.147,25	0,570
FINECOBANK	EUR	8.500,000	104.677,50	0,527
BANCA MEDIOLANUM 5,035% CTV 22/01/27 GB	EUR	100.000,000	100.790,00	0,508
TXT E-SOLUTIONS	EUR	4.500,000	100.575,00	0,507
BANCA POP. SONDRIO C1,25% 13/07/27 GB	EUR	200.000,000	176.160,00	0,887
SAES GETTERS	EUR	6.200,000	175.770,00	0,885
INFRWIR C1,625% 21/10/28	EUR	200.000,000	175.180,00	0,882
FINECOBANK C0,5 % 21/10/27	EUR	200.000,000	173.860,00	0,876

La presente Relazione Semestrale è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione di Euregio Plus SGR S.p.A. nell'adunanza del 24 luglio 2023.

Per il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente

Alexander Gallmetzer

Euregio Plus SGR S.p.A. – Euregio Plus SGR AG

Passaggio Duomo, 15 – Dompassage, 15

I - 39100 Bolzano/Bozen

Tel.: + 39 0471/068700

PEC: euregioplus@pec.it